

Indice

Prefazione all'edizione italiana di <i>Daniele Fedeli</i>	7
Prefazione	11
Ringraziamenti	13
Introduzione	15
<i>Capitolo primo</i> Perché osservare?	21
<i>Capitolo secondo</i> Tecniche di Osservazione	45
<i>Capitolo terzo</i> Guida alla Presentazione e alla Sperimentazione delle Tecniche di Osservazione	69
<i>Capitolo quarto</i> Ampliare e Utilizzare le tue Osservazioni	105
<i>Capitolo quinto</i> Attività per favorire la pianificazione negli ambienti della Prima Infanzia	149
<i>Capitolo sesto</i> Schema dello Sviluppo dalla Nascita ai 6 Anni	179
Bibliografia e Riferimenti	225
Collaboratori	233

Prefazione all'edizione italiana

di *Daniele Fedeli**

La fascia 0-6 anni rappresenta uno dei periodi della vita caratterizzato dai più intensi ritmi di crescita in tutti i repertori di abilità delle bambine e dei bambini: dalla sfera motoria, con l'acquisizione della deambulazione autonoma e di un controllo fino-motorio sempre più preciso e intenzionale, a quella linguistico-comunicativa, con lo sviluppo esponenziale del vocabolario ricettivo ed espressivo ma anche dell'utilizzo pragmatico dello stesso, fino alle dimensioni emotive e sociali, con la comparsa di esperienze affettive sempre più complesse e differenziate. Al contempo, però, questa fase evolutiva è particolarmente delicata e suscettibile di possibili ritardi o disturbi dello sviluppo, a causa di una serie di circuiti e strutture cerebrali (in particolare quelle facenti parte dei network prefrontali) ancora in via di maturazione: non a caso, importanti direttrici di ricerca nel corso degli anni si sono impegnate nell'individuazione di segnali prodromici sempre più precoci di eventuali linee di sviluppo atipiche, non tanto ai fini diagnostici quanto a quelli dell'intervento psicoeducativo tempestivo e mirato.

La rilevanza assoluta di questa fase dai 0 ai 6 anni, sia per lo sviluppo tipico che per quello atipico, si presenta però estremamente complessa da studiare, sia per la carenza di strumenti standardizzati per questa fascia d'età, sia per la ridotta autoconsapevolezza del bambino, che non può pertanto essere un'adeguata fonte informativa attraverso strumenti conoscitivi quali il dialogo, l'intervista, ecc. In questo scenario, allora, assume un peso determinante l'adozione di procedure osservative in grado di fornire un quadro valido ed attendibile del funzionamento cognitivo, emotivo, socio-relazionale, comportamentale, motorio, ecc.

* Professore Ordinario di Pedagogia Speciale presso l'Università degli studi di Udine.

In questo contesto si colloca il volume di Sharman, Cross e Vennis “L’osservazione dei bambini dalla nascita ai 6 anni”, che conduce il lettore in un percorso volto ad acquisire una specifica competenza osservativa nei contesti educativi rivolti alla prima infanzia (ma non solamente), partendo proprio da un’attenta analisi delle funzioni cui risponde questo specifico approccio conoscitivo. Nei capitoli centrali vengono quindi illustrate le principali tecniche di rilevazione, analisi e rappresentazione dei dati, al fine di una progettazione educativa realmente tarata sul profilo di funzionamento individuale, tenendo conto sia dei suoi punti di forza che delle aree di criticità. In tal senso, l’ultimo capitolo fornisce uno schema di riferimento sulle principali tappe di sviluppo che scandiscono i primi sei anni di vita nelle varie aree di funzionalità: sviluppo fisico (abilità grosso – e fino–motorie); comunicazione e linguaggio; sviluppo personale, sociale ed emotivo; infine i primi processi di alfabetizzazione. In questo modo, il lettore più facilmente può rilevare eventuali sfasamenti temporali manifestati dal bambino, che talora possono rappresentare dei segnali prodromici di possibili evoluzioni atipiche, ma molto più spesso costituiscono delle fisiologiche differenze individuali nell’interazione tra gli aspetti genetici e neurobiologici dell’individuo, da un lato, ed il livello e la qualità della stimolazione ambientale, dall’altro lato.

Come si evince dal testo, le procedure di osservazione sistematica sono caratterizzate da un’attenta fase progettuale e da un rigoroso controllo delle possibili variabili intervenienti, consentendo in tal modo di ottenere un quadro informativo valido ed attendibile. Al contempo, però, si tratta di approcci dotati di elevato valore ecologico, in quanto permettono di studiare il comportamento individuale nei contesti di vita quotidiana (ambito familiare, nido d’infanzia, ecc.), nei differenti tipi di relazioni in cui è impegnato il bambino (con il genitore, con i nonni, con l’educatore, ecc.) e nei diversi momenti della giornata (mattino, pomeriggio, sera, nei periodi in cui è più riposato e quelli in cui è più stanco, ecc.): in tal modo, l’osservazione si rivela uno strumento prezioso anche per indagare il livello di pervasività di determinate condotte più o meno problematiche.

L’interesse del volume qui presentato, tuttavia, non risiede solamente nell’essere una guida molto pratica alle fasi di progettazione ed implementazione di procedure osservative, ma anche nel rendere l’osservazione stessa un modo di stare con i bambini, di guardare quotidianamen-

te il loro modo di essere e di agire nel mondo. In questo senso, l'azione osservativa e quella educativa sono strettamente interrelate, essendo la prima la base per progettare ed avviare la seconda, ma anche per rilevare gli effetti da essa prodotti nel funzionamento del bambino e del suo contesto di vita. Anzi, proprio la possibilità di guardare il bambino nei suoi ambienti di vita (compreso il nido d'infanzia e altri contesti educativi strutturati e non) rende l'osservazione in sé un atto con valenza educativa. Chiaramente, osservare non è un atto semplice, soprattutto nel momento in cui dobbiamo coniugarlo con altre impellenze educative, come ad esempio la gestione di comportamenti problema, la somministrazione di stimoli cognitivi, le prime attività di pre-alfabetizzazione, ecc. Per tutto ciò, allora, è necessario che tutte le figure educative coinvolte siano adeguatamente preparate alla gestione delle diverse fasi del processo osservativo, in modo tale da possedere una metodologia rigorosa e flessibile. Al contempo, però, bisogna riconoscere che proprio tutte quelle urgenze educative citate richiedono in sé un atto osservativo: come potremmo infatti gestire una condotta sfidante, se non abbiamo osservato con attenzione i fattori ambientali elicитanti, le forma e la frequenza di manifestazione, le modalità di risoluzione e recupero, ecc.? In che modo potremmo somministrare attività cognitivamente stimolati o funzionali alla pre-alfabetizzazione, se non abbiamo osservato le modalità ed i canali attraverso cui i bambini recepiscono, selezionano ed elaborano le informazioni ambientali? D'altro lato, non dovremmo neanche dimenticare l'importanza dell'auto-osservazione, nel momento in cui è la figura educante che osserva le proprie azioni e reazioni di fronte ad una bambina o a un bambino a sviluppo tipico o con bisogni educativi speciali, in modo tale da adattare consapevolmente e flessibilmente il proprio agire.

In definitiva, allora, osservazione ed educazione rappresentano due processi ampiamente sinergici, in quanto diventa impossibile educare, nel suo significato etimologico di 'tirar fuori', se non osserviamo con attenzione e precisione il luogo fisico, cognitivo ed emotivo da cui vogliamo portare fuori il bambino (il suo punto di partenza) e la destinazione verso cui vogliamo condurlo. Per i motivi discussi in questa breve prefazione, la pubblicazione di questo nuovo volume sull'osservazione rappresenta l'occasione per acquisire il senso e la metodologia per procedure osservative valide, attendibili e funzionali alla progettazione educativa e didattica.